

VR 065

## Villa Cavazzocca, Mazzanti, Comencini, Zanetti detta "Cariola"

Comune: Caprino Veronese

Frazione: Pazzon

Località: Preele

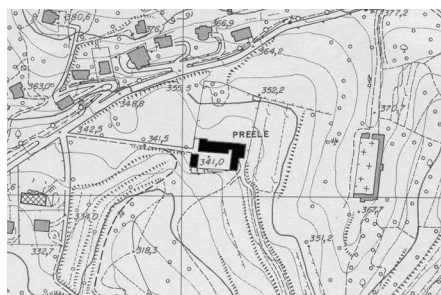
Irvv 00001068

Ctr 101 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1985/06/09

Dati catastali: F. 23, M. 563/565/566/  
568/569/570/571/573/574/596



Villa Cavazzocca, Mazzanti, nota anche come "Cariola" dal cognome del suo rifondatore sul finire del Settecento, è situata nella frazione caprinese di Pazzon, in località Preele. Le sue origini risalgono fino al secolo xv, quando venne fatta costruire dalla nobile famiglia veronese Cavazzocca, Mazzanti forse incorporando una torre colombara, ma già nel secolo successivo l'edificio ebbe una prima ristrutturazione e nel Seicento venne poi abbellito con degli affreschi, magari opera del pittore Paolo Ligozzi, presente in quegli anni presso villa Carlotti nel centro di Caprino e nella non lontana chiesa della Beata Vergine del Soccorso tra Castion e Marciaga. Questi di-

pinti però andarono successivamente coperti da una scialbatura di calce a scopo di disinfettante, in seguito alla micidiale peste del 1630, che tanti lutti aveva provocato anche nel territorio caprinese dove inutilmente molte nobili famiglie dalla città avevano cercato, nella campagna e nelle colline, scampo al terribile contagio.

Nel primo Settecento la proprietà passò quindi alla famiglia Bresavola e con sua disposizione testamentaria il dottor Pietro Alvisè provvide a far erigere annesso alla villa un oratorio privato, intitolato a San Pietro, «per comodo nostro e de lavorenti e de vicini». La costruzione della cappella venne ultimata nel



1725; di quella, di cui oggi non v'è più traccia se non solo esteriormente, scrive comunque Marangoni che «era ben tenuta e ricca di sacri arredi, che aveva un solo Altare di marmo, che su questo Altare vi era la statua di San Pietro e che altre due statue, Sant'Antonio di Padova e San Donato, si trovavano nelle pareti laterali». L'oratorio non ebbe però lunga vita e le ultime notizie intorno alla sua presenza risalgono al primo Ottocento; in seguito venne sospeso e l'altare con le tre statue trovò nuova sistemazione presso la chiesa di Sant'Eurosia nella contrada di Lumini in comune di San Zeno di Montagna.

Nel frattempo, sul finire del Settecento, la villa ven-

*Gli affreschi settecenteschi del salone passante (Archivio IRVV)*

*Il corpo centrale e la sua loggia esterna di gusto ancora barocco (Archivio IRVV)*

*Scorcio del complesso e della doppia scalinata che porta al belvedere (Archivio IRVV)*



*Gli affreschi settecenteschi del salone passante (Archivio IRVV)*



ne acquistata dai nobili Cariola che ne operarono una totale ristrutturazione, facendo pure costruire nelle sue immediate vicinanze una filanda e, quasi ai limiti del podere, un "rocolo" per praticarvi l'uccellazione. Nel 1796 il generale francese Gardanne, nel corso della prima campagna napoleonica in Italia, prese possesso del fabbricato, usandolo come suo quartier generale nella direzione delle vicende belliche. Negli anni successivi la villa cambiò spesso di proprietà, passando alle famiglie Cristini, Scala, Comencini-Zecchinato, Preti-Zanetti. Attualmente, dopo recenti restauri operati nel 1999, il palazzo è stato destinato ad attività alberghiera.

Il complesso della villa, immerso nel verde in una posizione panoramica con vista sul lago, è sostanzialmente quello determinatosi con il radicale riattamento di fine Settecento, portato a termine dai Cariola. Dalla campagna sottostante si accede, attraverso una maestosa doppia scalinata, al cortile-belvedere dove in un prato verdeggianti si distende con uno sviluppo orizzontale da est a ovest e su tre piani la dimora padronale. Quest'ultima caratterizzata dalle sobrie quanto eleganti linee, debitrice all'imperante stile neoclassico dell'epoca, fa bella mostra del corpo centrale, leggermente aggettante rispetto alle costruzioni laterali, dove domina la bella scala a tenaglia inversa con arcata a tutto sesto e balaustra di gusto ancora barocco; su questa affacciano lateralmente due porte secondarie e, al centro, quella che immette nel salone principale, al quale portano luce anche due ampie finestre ai lati. Il coronamento sul coperto di un solenne frontone con occhio nel timpano dà importanza al fabbricato, rimarcandone la nobiltà. I corpi laterali si prolungano invece più lineari e simmetrici, con una successione di ampie finestre sui tre piani.

All'interno, specie nel salone passante, permangono ampie tracce della decorazione pittorica di fine Settecento con motivi e prospettive architettoniche di

gusto neoclassico, non dissimili, ad esempio, da quelli nei riquadri pressoché coevi, affrescati nel salone di villa Carlotti, l'attuale sala consiliare del municipio di Caprino, attribuiti da Guzzo al pittore reggiano Giannantonio Paglia.

Completano, infine, il complesso della villa rurale, a oriente, i fabbricati della stalla e del fienile e, a occidente, quello a uso abitativo del lavorante. Il fondo agrario appare però modesto e, già sfruttato prevalentemente a pascolo e a bosco in funzione dell'allevamento praticato, ora è soprattutto di contorno alla recentissima struttura alberghiera.